ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Per facilitare l'acquisto delle materie prime utili per l'esercizio dell'agricoltura

Anche nel corrente anno la Banca cooperativa udinese ha messo in bilancio una egregia somma per poter coadiuvare, usando notevoli facilitazioni, quegli agricoltori nostri soci i quali avessero bisogno di qualche importo per pagare concimi od altre materie acquistate presso il Comitato per gli acquisti.

Le facilitazioni saranno fatte note a chi ne richiedesse al nostro ufficio.

Esposizione permanente di frutta

Domenica 24 gennaio la giurìa assegnò i seguenti premi:

Bertoldi Giuseppe di Arra (Tricesimo), per mele, menzione onorevole.

Anna Barnaba ved. Monassi di Buja, per pere, menzione onorevole; per pere, menzione onorevole.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per pere, premio di lire 5.

Campi di esperienza

La commissione speciale incaricata dal nostro Comitato per gli acquisti di provvedere a quanto occorreva per attuare e cavare il massimo profitto dai campi di esperienza *per la prima volta istituiti dalla nostra Associazione, tenne di questi giorni parecchie sedute; e decise:*

1. Di eseguire una relazione riassuntiva intorno all' esito ottenuto dalle esperienze stabilite nello scorso anno;

2. Di promuovere una nuova serie di esperienze per verificare l' azione diversa che possono avere i perfosfati di varia provenienza sopra l' esito delle colture.

Tali esperienze saranno fatte applicando i concimi al granoturco, pianta che non solo è di altissima importanza pel Friuli, ma che si presta assai bene per questo genere di prove.

Diamo nel seguente articolo, l' abbozzo del programma per le prove di questa primavera:

PROGRAMMA DI ESPERIENZE CULTURALI

DA ESEGUIRSI NELLA PRIMAVERA 1889

I risultati soddisfacenti ottenuti nell' anno decorso colle esperienze culturali, iniziate dal Comitato degli acquisti presso l' Associazione agraria friulana, risultati che si stanno attualmente coordinando e verranno fra breve pubblicati, hanno convinto il Comitato medesimo della convenienza di continuare tali prove, nell'intento specialmente di offrire agli agricoltori della nostra regione, ed al Comitato stesso, una guida sicura nella determinazione dei concimi più adatti per le singole colture.

Perciò, anche in quest'anno, la Commissione ha ritenuto di far cosa utilissima, procurando che fosse stanziato nel bilancio della Società una somma destinata a coprire le spese necessarie per una serie di nuove esperienze di coltura, da eseguirsi nella veniente primavera.

Per quanto riguarda tali prove, i risultati dell'anno decorso hanno confermato questa Commissione nel convincimento che non si possa dalle esperienze culturali avere dei risultati meritevoli di considerazione se queste non sono condotte con un metodo rigoroso il quale permetta di determinare esattamente l'entità degli errori che non si possono evitare nell'esecuzione della prova.

Purtroppo, l' applicazione dei metodi scientificamente esatti alle prove culturali in aperta campagna, non è facile. Ma le difficoltà possono venir superate quando le questioni da risolvere mediante l'esperienza, siano poste in modo assai sem-

plice e quando gli agricoltori, che si incaricano di tali prove, mettano nell' attuazione pratica delle medesime, la necessaria diligenza.

Le esperienze fatte nell'anno decorso hanno dimostrato che questa seconda condizione venne completamente soddisfatta dagli agricoltori della nostra Provincia; e la Commissione dal canto suo ha ritenuto che la semplicità dei problemi proposti, purchè questi vengano risolti in modo assoltuto e concreto, non toglieva affatto all' importanza ed utilità delle prove medesime.

Con questi intendimenti venne stabilito il programma per le prove da farsi nella corrente primavera, colle quali gli agricoltori saranno chiamati a risolvere il seguente quesito semplicissimo:

determinare l' azione fertilizzante del perfosfato d' ossa in confronto del perfosfato di fosforite, nelle varie condizioni della nostra provincia.

La pianta prescelta per un tale studio sarebbe il mais.

Il metodo di sperimentazione adottato dalla Commissione è quello del Drechsler (vedi *Bullettino* n. 18-19 e 20-21-22) che consiste essenzialmente nel ripetere per tre volte ogni concimazione, interponendo fra le parcelle concimate, 4 parcelle non concimate. Bisognerebbe perciò che gli agricoltori, i quali intendono di eseguire l' esperienza, potessero disporre di un appezzamento dell' estensione di 1000 metri quadrati (una pertica), avente una lunghezza approssimativamente doppia della larghezza, di natura più che è possibile uniforme nelle diverse sue parti, non intersecato da impianti, e che almeno da due anni antecedenti abbia avuto in ogni sua parte per tutta la sua superficie, la stessa coltura con identica concimazione. A quei terreni che trovansi in condizioni speciali di fertilità o sterilità, si preferiscano quelli che rappresentano le condizioni medie del luogo, anche sotto il punto di vista della fertilità naturale o dipendente da lavori e da concimi. Si eviterà perciò di stabilire il campo di prova in sedimi od orti, i quali di solito rappresentano condizioni affatto eccezionali.

Il terreno dovrebbe subire un' aratura profonda, alla minuta, durante l' inverno; essere esattamente diviso in dieci striscie parallele, lunghe e strette, ciascuna della superficie di 100 metri quadrati.

Sopra ogni appezzamento dovrebb' essere formato un egual numero di porche (*cumiere*) e queste dovrebbero portare un egual numero di gambi.

Le operazioni culturali, lo spargimento dei concimi, saranno fatti seguendo una istruzione particolareggiata, che si comunicherà agli agricoltori che si assumeranno di fare le esperienze.

I concimi e la semente necessaria verranno, come nell' anno decorso, forniti gratuitamente dall' Associazione agraria a quegli agricoltori che fossero disposti ad assumersi le esperienze colle norme prestabilite, dando, in fine dell' anno, esatta relazione dei risultati ottenuti, alla Associazione medesima.

L' importanza della risoluzione del problema proposto riesce chiara, poichè il suo scopo è quello di tradurre in cifre la differente efficacia che può avere il concime fosfatico, secondo che si adoperarono per fabbricarlo ossa o fosfati minerali. Siccome tali fosfati hanno un prezzo molto diverso, si potrà dopo questa serie di prove stabilire da qual parte sta la convenienza economica.

Per questo la Commissione spera che numerosi saranno gli agricoltori, disposti ad intraprendere le suaccennate esperienze, le quali riescono utili non solo alle aziende che le intraprendono, ma all' intera regione.

Preghiamo fin d'ora quegli agricoltori che intendono coadiuvare nei suoi intendimenti la Commissione a voler offrire la loro opera all'Associazione agraria friulana.

La Commissione

E. Laemmle, D. Pecile

PREMUNIAMOCI.

Dans notre societé actuelle tout le mond doit marcher ou courir. Celui qui s' arrête est perdu.

Jules De Simon.

Nelle odierne condizioni della nostra viticoltura minacciata da tanti malanni, questa sentenza va à perfezione.

È inutile illudersi, il temuto emittero è anche nel littorale illirico a pochi chilometri di distanza dal confine orientale della nostra provincia; esso, minaccia di

invaderla, togliendo così, se ci coglie impreparati, un largo contributo alla produzione enologica italiana.

Nell' Italia, il primo centro d' infezione fu scoperto il 23 agosto 1879 a Valmadrera presso Lecco, in provincia di Como; e da tale epoca fino a tutto il 1887, furono ricosciuti 11,111 centri d' infezione, e sopra 152 comuni, in 5 però di essi, l'infezione venne soffocata. Gli altri 147 comuni sono così ripartiti:

Alta Italia	67
Sicilia. . .	44
Sardegna .	20
Calabria .	16
Totale	147

Nel quadro che segue, sono poi raccolti i dati di quanto venne operato durante il 1887 tanto nelle ricerche, che nella distruzione della fillossera, nelle diverse provincie italiane (1).

Esplorazioni e distruzioni eseguite dall' amministrazione dell' agricoltura nell' anno 1887.

Provincie	Superficie esplorata	Superficie infetta	Centri scoperti	Zona di sicurezza corrispondente all' area infetta	Superficie che avrebbesi dovuto distruggere	Supeficie distrutta	Superficie rimasta da distruggere	Comuni infetti
	ettari		N.			ettari		
Como	3244.23.89	0.85.11	89	2.74.63	3.59.74	3.59.74	—.—	Caravate, Leggiuno, Anzano, Mombello, Morosolo, Cazzone, Masnago e Cernusco.
Milano	1435.68.39	0.00.87	10	0.57.25	0.58.12	0.58.12	—.—	Marcallo.
Bergamo.	1745.44.74	0.19.37	17	0.50.75	0.70.12	0.70.12	—.—	Sotto Monte, Mapello, Carvico.
Novara.	2726.79.41	0.02.64	7	0.24.99	0.27 63	0.27.63	—.—	Chignolo, Baveno, Mergozzo, Pallanza, Intra.
Porto Maurizio .	896.61.54	0.06.58	5	0.24.85	0.31.43	0·31.43	—.—	Diano Calderina , Diano Castello.
Reggio Calabria	3765.84.02	0.00.60	4	0.14.00	—.—	0.14.60	—.—	Palmi , Seminara.
Messina	1736.04.90	0.14.88	43	0.77.41	0.92.29	0.35.92	0.56.37	*Messina*, Spadafora, Saponara, Bauso, Roccavaldina.
Catania	650.62.44	5.38.71	115	9.02.19	14.40.90	7.70.02	6.70.88	Catania, *Motta*, *Pedara*, *Trecastagne*, *Nicolosi*.
Sassari	2081.72.37	0.21.48	73	(1)0.38.19	(1)0.59.67	0.41.19	(1)0.18.48	*Ittiri*, *Nulvi*, Villanova , M. Leone, Ploaghe, Tiesi, Bonnanaro, Borutta.
	18273.06.70	6.90.24	363	14.64.26	21.54.50	14.08.77	7.45.73	

(1) Non è compresa la zona di sicurezza delle infezioni di Nulvi ed Ittiri non delimitata.

NB. I comuni in carattere corsivo sono quelli nei quali non fu fatta o non fu compiuta la distruzione.

Non condividendo menomamente l'idea di coloro, che asseriscono essere probabile, che il nostro Friuli per diverse ragioni non venga invaso dalla fillossera, io credo invece che siamo di fronte ad un grave pericolo; dinanzi al quale non già il grande, ma bensì anche il possidente di poche are di vigna, non deve rimanere inerte se non vuole vedere dapprima diminuito, e poscia tolto del tutto, il suo raccolto.

Fra i diversi mezzi raccomandati per difendersi dalla fillossera non terrò parola degli insetticidi (solfuro di carbonio, solfocarbonati alcalini), nè dell'insabbiamento, inquantochè pochi terreni sono esclusivamente sabbiosi (2), nè della sommersione, poichè sono poche quelle località che possono disporre dell' acqua a tale scopo; ma accennerò invece ad un mezzo di più generale applicazione e cioè, alle *viti americane*.

A tale proposito, la Commissione par-

(1) Relazione sui provvedimenti contro la fillossera attuati nel 1887, presentata alla Camera dei deputati dal ministro di agricoltura, industria e commercio (Grimaldi), nella tornata del 26 giugno 1888.

(2) *Il primo caso di resistenza alla fillossera delle viti coltivate nelle sabbie in Italia;* dottor Clemente Grimaldi. (V. *Agricoltura meridionale* anno 1888).

lamentare per la fillossera in Italia (1883-1884), così si esprime:

Se v' è un punto sul quale coloro che si occupano di provvedimenti contro la fillossera si trovano daccordo in ogni luogo, è quello che riguarda le viti americane resistenti, che tutti, meno pochissime eccezioni, considerano come l' àncora suprema di salvezza per la viticoltura europea. La loro somma importanza ne è universalmente riconosciuta.

Infatti, colle viti americane, la Francia potè novellamente rialzare la sua produzione enologica. In tale paese la superficie degli ettari di viti ricostituite va aumentando a dismisura, e lo provano le seguenti cifre riferentesi, non già alla Francia intera, ma ad un solo dipartimento, l'Hérault, il quale

nel 1879	aveva	500	ettari di viti ricostituite.
„ 1880	„	2500	
„ 1881	„	5000	

Queste viti sono rigogliose a segno, da far dire al Vialla visitandole: *noi siamo al sabbato santo della viticoltura*, e cioè *alla vigilia della risurrezione!*

Ammettendo per un momento che la vite americana non dia che una soluzione provvisoria al grande problema, si vorrà pure ammettere che questa soluzione si potrà poi rinnovare; e si dovesse anche ripiantare ogni vigna dopo 14 o 16 anni, si dovesse anche abbandonare non poche delle varietà che ora tanto si stimano, sarà certo sempre meglio fare ciò, che non rimanere inattivi (1).

È doloroso, ma pur vero a dirsi, come dinanzi ad un pericolo tanto grave molti se ne stieno inerti, ed a difesa di questa loro inattività, dicono che aspettano il rimedio certo ed infallibile.

Io spero, che il numero di questi piagnoni, sia esiguo nel nostro Friuli, e che numerosa invece sia la schiera di coloro, che non attenderanno l' anno venturo per cominciar a piantare nelle loro campagne viti americane, sulle quali poi innesteranno le viti europee.

Così premuniti, affronteremo con tranquillità l' avvenire, e nel caso avessimo la fortuna d' andare esenti da tale malanno, non sarà certo un guaio, il possedere viti con le radici americane, ed i tralci europei.

Per tanto, la *Commissione per la difesa del Friuli contro l' invasione della fillossera*, surta da poco, in seno alla benemerita Associazione agraria friulana, si dia efficacemente all' opera, certa di trovare in tutti quegli agricoltori, che hanno veramente a cuore la nostra viticoltura, l' appoggio il più largo.

DOMENICO RUBINI

(1) *Escursioni viticole nel mezzogiorno della Francia*; dottor EDOARDO OTTAVI.

CATASTO PROBATORIO E PEREQUAZIONE ACCELERATA

La Giunta superiore del catasto ha in questi giorni pubblicata la sua relazione al Ministero delle finanze, nella quale presenta un quadro compiuto di tutto quanto è stato fatto nel decorso anno in esecuzione della legge 10 marzo 1886. La detta relazione abbraccia tutti i lavori fatti dalle otto Direzioni compartimentali del catasto, e in essa sono compresi molti dati assai interessanti sulla grandiosa opera dalla medesima intrapresa.

Senza fermarci a parlare dei provvedimenti d' indole amministrativa e tecnica contenuti nella relazione, crediamo di far cosa gradita ai nostri agricoltori, riportando testualmente, dalla relazione medesima, quelle parti che si riferiscono al catasto probatorio e alla perequazione accelerata, entrambe questioni alle quali la provincia nostra prende un così vivo interesse.

Riguardo al *Catasto probatorio* ecco che cosa dice la relazione:

"A questo punto non pare fuori di luogo di esporre brevissime considerazioni sul tema della probatorietà del catasto.

Le condizioni capaci di rivestire un catasto della dignità probatoria sono:

a) la precisione scientifica dei metodi di rilevamento, e la conservazione degli elementi geometrici atti a ricostituire i confini delle proprietà distrutti dal tempo o dalla malizia;

b) le formalità d' indole giuridica a-

venti per scopo di constatare la legittima pertinenza della proprietà;

c) la regolare e continua conservazione del catasto stesso.

L'esperienza dimostra, che nei grandi catasti europei queste condizioni non furono tutte soddisfatte, ma che dagli uni e dagli altri si possono prendere elementi di grandissima utilità. Ed è appunto per questo, che il presidente della giunta superiore ha preso sul luogo cognizione dei catasti stranieri più accreditati, ed ha raccolto tutte le migliori disposizioni che li riguardano, completandole, specialmente per la parte geometrica, con quei perfezionamenti tecnici, che i progressi recentissimi della scienza rendono possibili.

Per tal modo si è in grado di dare ai lavori, per la formazione delle nuove mappe, tale indirizzo da permettere la trasformazione del catasto in probatorio, quando sieno emanate le disposizioni legislative all'uopo necessarie, senza che se ne faccia sentire, per l'andamento delle operazioni, il bisogno ad una scadenza fissa, essendo anzi desiderabile, che una materia così difficile e spinosa sia studiata maturamente (1) „.

Riguardo alla perequazione accelerata la relazione riassume il seguente parere, in conformità all'avviso della presidenza e sopra un ricorso presentato dalla provincia di Cremona, la quale voleva che il diritto di essa all'acceleramento dei lavori avesse incominciato a sussistere dal giorno in cui il consiglio provinciale aveva preso la deliberazione di massima di far uso delle facoltà accordate dall'art. 47 della legge 1° marzo 1886:

" Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso, dichiarando non essere possibile che il Governo si impegni legalmente ad accelerare i lavori, se non quando la deliberazione presa dalle provincie sia definitiva ed irrevocabile, ed abbiasi la sicurezza che sarà continuato il loro contributo per tutta la durata dei lavori. Ed ha soggiunto non bastare che le provincie abbiano dichiarato di obbligarsi in genere ad anticipare la quota dovuta, ma essere necessario che, conosciuta l'entità della spesa, deliberino di concorrervi per la loro parte; il che non è possibile se prima non viene fatto dal Governo l'accertamento positivo della spesa, e le provincie non abbiano potuto misurare intera la portata del gravame che si assumono.

Quel consesso ha ritenuto che a tale principio sia ispirato il regolamento 2 agosto 1887, che dopo di avere sviluppati negli articoli 212 e seguenti i diversi atti inerenti alle domande di acceleramento, accennati dalla legge sinteticamente, prescrive in modo categorico coll'articolo 216, che il termine, entro il quale deve essere compiuto il ricensimento, decorre dal giorno in cui è comunicata al Ministero la deliberazione del consiglio provinciale, colla quale vengono presi i provvedimenti per rendere efficace la domanda di acceleramento „.

È certo con viva soddisfazione che i nostri agricoltori devono osservare, come si cerchi di dare alle operazioni di rilevamento l'indirizzo necessario a rendere quando che sia, il catasto, probatorio; però essi certo non potranno osservare senza qualche inquietudine, come, per quanto concerne la perequazione accelerata, sembri che il Governo cerchi di mettere delle difficoltà all'acceleramento stesso. È lecito però augurarsi che le previsioni relative alla spesa necessaria per l'aggiornamento delle nostre mappe non abbiano ad essere modificate da ulteriori studi, come è successo altrove, e che quindi non vi sieno motivi perchè la nostra provincia abbia a ritornare sulle disposizioni già prese nei riguardi dell'acceleramento dei lavori catastali, ritardando quei benefici che dalla sollecita perequazione la nostra agricoltura si aspetta.

D. P.

(1) Probabilmente sarebbe più opportuno di introdurre a poco a poco nella legislazione tutto quanto può giovare all'intento, ed in prima linea una legge analoga a quella del Baden (5 maggio 1856) per la correzione delle figure delle proprietà, all'uopo di rendere agevole il rilevamento e l'identificazione, in ogni tempo, dei confini. N. d. R.

UNA ISTITUZIONE COOPERATIVA CHE VA SPLENDIDAMENTE

Abbiamo avuto le seguenti notizie intorno alla Macelleria sociale di Fagagna:

Domenica 24 corr., ebbe luogo la riunione generale dei soci a termini dello statuto. I risultati dell'azienda durante i primi quindici mesi, furono splendidi, avendo potuto l'ammi-

nistrazione pagare cogli utili tutte le spese di primo impianto; fra le quali il solo concorso alla costruzione della nuova ghiacciaia (fatta assieme alla *latteria sociale*) importava oltre 1300 lire. Ciò non ostante si potè dare agli azionisti un dividendo del 6.68 per cento ed altrettanta somma ai consumatori. Questo si deve specialmente alle costanti ed intelligenti prestazioni del signor Giorgio Picco abilissimo negli acquisti e nell' amministrazione.

Il consigliere co. Francesco Deciani avrebbe preferito che le spese di primo impianto fossero distribuite in più esercizi, e dato un dividendo maggiore agli azionisti e consumatori in questo primo periodo. Questo anche nella considerazione che l'anno venturo, continuando lo stesso andamento, i consumatori avrebbero un vantaggio assai superiore a quelli del primo anno. Ma gli amministratori dichiararono di aver fatto la proposta poichè i mezzi erano sufficienti, e nell'idea di liberare la società da ogni debito fino dal principio lasciando integro l'intero capitale di 3000 lire, e creando così una maggior garanzia per l'avvenire di questa benefica istituzione che potrà affrontare qualche possibile perdita senza aggravare il prezzo della carne. Il co. Deciani non insistette. Già col ridurre al prezzo di 1.10, 0.90 e 0.70 (secondo le qualità) nel settembre u. s., l'amministrazione ha inteso di avvantaggiare i consumatori.

Del resto non è male che tutti sappiano che approfittando in quest' anno della Macelleria sociale di Fagagna e facendo registrare la carne che acquistano, assai probabilmente riceveranno in fine d'anno parecchi centesimi al chilo di ritorno sul prezzo pagato.

Le cariche vennero confermate nella loro totalità e per acclamazione.

La Macelleria di Fagagna consuma animali di prima qualità ed ha utilizzato molto bene tutti i ritagli della carne rendendo accessibile il vantaggio della istituzione ai più poveri consumatori. Notiamo che nei quindici mesi si fecero oltre tremila vendite per un importo inferiore a 25 centesimi. LA REDAZIONE

CAMPI DI ESPERIENZE IN FRIULI

Scuola pratica d' agricoltura (Istituto Stefano Sabbatini) in Pozzuolo del Friuli.

Ill. signor Presidente
dell' Associazione agraria friulana
Udine

In relazione al cortese invito di cotesta benemerita presidenza, contenuto nella lettera del 22 febbraio 1888, anche nell' azienda agraria di questa Scuola fu adibito un pezzo di terra, della superficie di metri quadrati 2000, per le prove di concimazione dell' avena, istituite dal dipendente *Comitato per gli acquisti,* in cotesta Associazione agraria.

Quel terreno di mediocre fertilità, compatto, e per natura piuttosto seccagnolo, dopo avere nel precedente anno ospitata una coltura di frumento seguita da mais da foraggio, fu, ai 7 di aprile, arato alla profondità di 20 centimetri senza ricevere nessuna concimazione con stallatico. Precedentemente, stante le vicende della stagione non fu possibile fare il lavoro preparatorio!

Ai 17 aprile il campo, previa erpicatura, fu diviso in 10 sezioni pianeggianti della rispettiva misura di metri quadrati 200, e furono sparsi i concimi artificiali scrupolosamente seguendo le norme prescritte dal Comitato per gli acquisti. I concimi furono leggermente mescolati alla terra mercè un lavoro fatto coll'erpice a catena. Lo stesso giorno fu sparso il seme nella quantità dal Comitato pure prescritto, interrandolo mercè un leggiero lavoro di *estirpatore casalese.*

Noto che per questa plaga l' epoca del 17 aprile è a ritenersi troppo tarda per la seminagione dell' avena, e, proprio in quello stesso appezzamento di terra, qualche anno fa, l' avena seminata tardivamente dette scarsi raccolti specialmente riguardo alla paglia.

Alla diligenza del prof. Ghinetti affidai l' incarico di assistere a tutte le operazioni colturali, nonchè le osservazioni sulle vicende e sviluppo della vegetazione nella coltura sperimentale. Dalle di lui annotazioni traggo i dati seguenti:

Il 27 aprile, si riscontrò la nascita regolarissima in tutte le sezioni di coltura; nella prima però (quella senza concimazione) le piante davan segni di poca robustezza.

Il 13 maggio; nella 1ª e 2ª sezione, le piantine più esili e meno intensamente colorate. Nelle altre sezioni, comparabilmente considerate, non si notarono differenze apprezzabili.

Il 24 giugno comparvero le infiorazioni in tutte le sezioni, ma nelle prime due in modo meno marcato. Nelle ultime sei sezioni, la colorazione delle piante era più intensa che nelle prime quattro.

di usare l'erpice romboidale in due o tre pezzi. Di tali stromenti se ne fabbricano ormai in gran numero anche in Friuli e tutti sono copiati da quelli che il Podere del r. Istituto tecnico acquistò parecchi anni or sono dalla casa Eckert di Berlino.

Qualcuno adoperando sui prati o la comune *grappa* friulana ovvero quello romboidale, tipo Eckert, si spaventa se vede smosso il terreno e ridotto quasi a campo la cotica erbosa. Non temete per questo. In primo luogo l'erpicatura ben fatta vi toglie il muschio, il quale sottraeva per conto suo buona parte dello spazio che doveva essere occupato dall'erba, e naturalmente scopre della terra. Secondariamente la terra sollevata dai denti dell'erpice si sparpaglia alla superficie e fa sembrare scomparsa l'erba anche dove non è che sarchiata e rincalzata.

Io non vi consolerò col vecchio proverbio: "chi erpica i prati non si volti mai indietro" ma vi accerto che tutta la rovina che vi sembrasse aver fatta con l'erpicatura, si risolverà invece in un notevole miglioramento.

Qui non intendo parlare della grandissima utilità che apporta l'erpicatura: solo voglio persuadervi che l'erpice da usarsi nei prati stabili, peggio se infesti dal muschio, non è quello a catena, ma quello a denti lunghi, di qualunque sistema esso sia.

Con questo non intendo screditare l'erpice a catena. Esso infatti vi servirà assai bene per raccogliere la materia che un' erpice più energico solleva dai prati, sarà ottimo per l' erpicatura del frumento, assai adatto per coprire i seminati di erba medica o di trifoglio ecc. Tutti questi sono servigi utilissimi che l' erpice a catena può apportare; ma ripeto: non è capace nè di levare il muschio, nè di scarificare convenientemente le cotiche.

Ultimamente si fabbricarono in Germania dei nuovi modelli di erpici a catena, realmente assai adatti ai prati, in special modo ai prati infestati dal muschio. Ma questi sono ancora troppo costosi per consigliarne l'uso in generale.

Chi desiderasse vederli, passi dal Podere d' istruzione del nostro r. Istituto tecnico.

F. VIGLIETTO

6. — *Essendo anche nel Friuli ora assai temibile un' invasione di fillossera, quali sono le viti americane resistenti di cui si potrebbe tentare la propagazione?* C.

FRA LIBRI E GIORNALI

Solfato di ferro
suo impiego come emendamento ed antisettico.

(Riassunto dal *Journal d'agricolture*)

Sarebbe arduo il compito per chi volesse, a priori e con sicurezza, stabilire l'effetto e le dosi in cui dovrebbe venir impiegato il solfato di ferro quale emendamento nel terreno, e più difficile ancora stabilirne i risultati che si potessero ottenere nella pratica agricola. Anzitutto è naturale che devesi aver riguardo alla natura del suolo, ed alla qualità delle piante sopra le quali egli deve esercitare la propria azione. Questa, sembra, si faccia sentire più fortemente (sempre come riducibilità del terreno, non come azione diretta fertilizzante) nei terreni di natura calcarea.

In Francia, Fischer nel 1887 con l'impiego di 250 chilogrammi, mescolati a chilogrammi 1.500 di gesso per ettaro sopra il grano e l'avena, in terreno argilloso - siliceo, ottenne un aumento di 22 a 25 per cento di rendita in confronto degli appezzamenti sui quali il solfato di ferro non venne impiegato. Griffiths consiglia di non impiegarne più di 65 chilogrammi per ettaro — altrove con chilogrammi 1.500 se ne ebbero ottimi risultati.

La differenza della quantità impiegata prova chiaramente che sull' azione del solfato di ferro non si è peranco pronunciato l' ultima parola.

Venne espresso il dubbio che il solfato di ferro fosse dannoso assorbendo l'ossigeno necessario alle radici; la dose del solfato di ferro è troppo debole per produrre questo effetto.

M. Bernard, riguardo agli effetti utili del solfato di ferro, dà la seguente interpretazione: "Il protossido di ferro libero, ossidandosi all' aria umida, produce dell'ammoniaca".

Se l' esperienza viene a confermare questa interpretazione le conseguenze pratiche saranno delle più importanti. La fis-

sazione di azoto sarà in effetto proporzionato alla quantità di solfato di ferro messo in opera, e si sarà anche condotti a impiegarne delle quantità così considerevoli che sarà possibile di fare senza nuocere alla vegetazione. Il solfato di ferro verrà somministrato, di preferenza, tra il raccolto e la seminagione che lo segue, e la dose considerevole di cui si potrà fare uso senza inconveniente porterà per primo effetto la distruzione delle piante parassite, in seguito l'aereazione, risultante dai lavori che procedono la semina, produrrà una perossidazione del solfato di ferro sufficiente per riparare agli inconvenienti di di una accumulazione esagerata di questo sale.

Un'altra conclusione importante sarà che le terre ricche di perossido di ferro saranno le più atte a fissare l'azoto, allorquando si metteranno in condizioni tali che la riproduzione del perossido di ferro, che esse contengono, possa prodursi seguita ulteriormente da una riossidazione; simili terre saranno le più adatte a ridurle a prato.

I vantaggi del solfato di ferro saranno dunque: aumento della proporzione di acido solforico assimilabile contenuto nel terreno e fissazione di azoto atmosferico.

Una soluzione dal 6 al 7 per cento di solfato di ferro si usa per distruggere la cuscuta nei prati che ne fossero guastati; giova pure inaffiare leggermente le piante che difettassero di clorofilla per ridonare alle medesime il color naturale delle foglie: Questo si fa colla proporzione di 1 a 2 di solfato di ferro sopra 1000 di acqua.

Additeremo particolarmente l'azione del solfato di ferro contro la malattia delle patate. Si sa che ne è causa lo sviluppo di un microorganismo conosciuto sotto il nome di "Peronospora infestans„.

La peronospora ha per effetto la produzione di una certa quantità di acido lattico che si riscontra in tutte le patate poco sane. Questo acido sembra formato dallo sdoppiamento del glucosio proveniente, senza dubbio, per l'idratazione dell'amido e produce il disseccamento delle foglie.

M. Griffiths ricorda che questa malattia venne segnalata nel 1830 e questa epoca coincide presso a poco con quella dell' impiego degli ingrassi potassici. M. Chevreul, disse egli, ha constatato l'influenza della potassa sullo sviluppo dei funghi: ora la potassa, essendo a sua volta l'ingrasso minerale delle patate e quello del fungo parassita, può favorire piuttosto lo sviluppo della peronospora di quello della pianta stessa. Io so bene aggiunge M. Griffiths, che M. Deherain ha mostrato che in certe piante l'amido non si forma a spese della clorofilla, ma a spese della potassa.

Non si tratta perciò di sopprimere l'azione della potassa, ma di moderarla; ora M. Griffiths ha dimostrato che il solfato di ferro diminuisce in una certa misura l'assorbimento della potassa sostituendone, in parte, il perossido di ferro. Vi sarebbe dunque il mezzo di correggere l'azione eccitante della potassa riguardo al parassita.

Una delle cause della propagazione è il letame, il quale è, come lo ha dimostrato M. Griffiths, uno dei mezzi più favorevoli allo sviluppo dei parassiti vegetali. Questa propagazione può farsi mediante la serie dei fenomeni seguenti: le spore della peronospora deposte sulle paglie, le quali hanno servito alla confezione del letame, dopo essere rimaste inerti possono crescere e moltiplicarsi nel letame e sparse nel terreno propagarvisi.

Per difendersi contro questa disseminagione della peronospora M. Griffiths raccomanda di aggiungere al liquido del letamaio una certa quantità di solfato di ferro, circa il 10 per cento e di inaffiare il letame con questo liquido avanti di spargerlo nei campi.

È utile altresì, di rammollire le sementi prima di confidarle al terreno con detta soluzione la quale distrugge le spore senza recar danno ai semi.

La quantità di solfato di ferro da impiegarsi sarà di chilogrammi 65 per ettaro; nei terreni molto silicei non dovrà oltrepassare i 100 chilogrammi e se la dose non fosse sufficiente alla distruzione della malattia se ne proverà una più forte fino a raggiungere quella di 1000 chilogrammi per ettaro.

L'epoca favorevole per la somministrazione è nel momento in cui le piante si sono appena sviluppate. G. ALCETTA

Modo di trattare la malattia detta MACCHIA DELLE PERE.

Togliamo dalla *Revue horticole* il seguente articolo del signor Chevalier, il

quale conferma quanto altra volta venne scritto in questo *Bullettino*:

Coloro che hanno visitato nella passata primavera le spalliere dell' orto di Versailles, devono essere rimasti sorpresi della tinta bleu-cielo di cui erano coperti alcuni muri come pure gli alberi che vi si appoggiavano. Questo era il risultato delle esperienze fatte dall' onorevole direttore della scuola d' orticoltura, per arrivare a distruggere le spore del fungo che produce la macchia delle pere *(Fusisporium pyrinum)*.

Il signor Ricaud di Beaune aveva già annunciato che in seguito al modo di trattare le sue vigne con la poltiglia bordelese per distruggere la peronospora viticola, gli era venuto l' idea di trattare allo stesso modo le spalliere di peri del suo giardino. Il risultato ottenutone fu perfetto; raccolse, invece delle solite pere nere, fesse, coperte di muffa ed immangiabili, delle pere *Doynneè d' hiver* perfettamente liscie e di bel volume.

Il signor Hardy ha voluto esperimentare il valore di questo procedimento. Ha coperto di liquido solfatato un lungo muro di spalliera situata ad occidente nell' orto di Versailles, al quale muro si adossavano dei peri *Doynneè d' hiver* e *Buerré d' Hardempont*, che malgrado le tavole con le quali il muro veniva ricoperto ogni anno, non davano che delle frutta piccole, in gran parte macchiate e di poco valore.

L' esperienza è riuscita perfettamente. Ebbe frutta in discreta quantità, belle, abbastanza grosse e sane, ad eccezione di alcune portanti piccole traccie di fungo parassita. Bisogna poi notare che l' estate umidissimo favoriva la propagazione di questo fungo.

Il liquido impiegato nell' esperimento è stato composto nel modo seguente: 8 chilogrammi di calce viva, 8 chilogrammi di solfato di rame in un ettolitro d' acqua (la quantità del solfato di rame può essere diminuita della metà senza inconvenienti; ciò fu provato quest' anno nelle vigne del Bordelese). Si mette separatamente nell' acqua il solfato di rame e la calce, poi allorquando il solfato è ben disciolto si mescolano assieme queste due sostanze che più tardi si gettano sui muri e sugli alberi col mezzo di uno schizzo. Ciò si fa subito dopo la potatura, vale a dire nel mese di marzo.

La poltiglia bordelese preparata come abbiamo detto, aderisce perfettamente ai muri ed agli alberi fruttiferi, distruggendo tutti i germi di crittogame. Noi non esitiamo a raccomandarla egualmente per le malattie parassite che attaccano l' uva, le pesche, quali sono l' erinosi, l' oidio, la peronospora, l' antracnosi (vajolo) ecc.

Sarebbe dunque prudente dopo la potatura di spruzzare non solo gli alberi, ma anche i muri di spalliera; in tal modo non solo si distruggono tutti i funghi parassiti, ma ancora si allontanano da questi muri, durante tutta la stagione, le lumache ed i lumaconi che attaccano le più belle frutta.

La tinta lasciata da questa composizione non è sgradevole all' occhio come è il bianco abbagliante della calce che usasi sola.

BONVICINI

Arricchimento del suolo per mezzo delle leguminose.

Fra i problemi che si impongono alla scienza agricola, uno di quelli che hanno sollevato le polemiche più vive e pel quale le soluzioni più varie sono state proposte, è quello che riguarda l' arricchimento del suolo per mezzo delle piante miglioranti. Infatti dopo la coltura di diverse piante, che appartengono alla famiglia delle leguminose, il suolo è più ricco di materie azotate. Da lungo tempo i coltivatori hanno osservato la realtà del fatto ed è perciò che a tali piante hanno dato la denominazione di miglioranti.

Le ricerche più recenti della scienza analitica hanno constatato con la bilancia alla mano che avviene come i coltivatori affermano.

Di più M. Berthelot dimostrò che la terra arabile è suscettibile a fissare l'azoto dell' aria per mezzo di microbi che essa racchiude. Nel 1886 M. Helbriegel e poi M. Willfarth in Allemagna dimostrarono che le radici delle leguminose portano sovente delle nodosità nelle quali si è potuto constatare la presenza di bacteri e che tali leguminose sono capaci d' arricchirsi considerabilmente d' azoto. Dopo la morte di piante i bacteri si disperdono pel suolo continuando la loro azione fertilizzante. Si sapeva che le leguminose si comportano altrimenti che le altre piante per rapporto al mezzo in cui vivono: ora pare accertato che questa azione speciale

sia legata ai tubercoli prodotti da certi bacteri sulle loro radici. Forse un giorno apprenderemo a servirsi di questi bacteri come agenti diretti di fertilizzazione.

(Riassunto dal *Journal d'Agric.*) BETTINI

Distruzione della cuscuta.

Riassumiamo dal *Journal d'Agricolture:*

Per la prima volta nel 1873 la cuscuta invase i nostri trifogli: introdottasi con seme comperato. Per distruggere questa pianta parassita abbiamo impiegato con più o meno successo i mezzi seguenti:

1. Dopo aver falciato la raccolta ottenuta, abbiamo coperte le parti compromesse con uno strato di terra dello spessore di 10 o 15 centimetri. La cuscuta privata così d'aria e di luce fu soffocata ed il trifoglio germogliò vigoroso.

2. Abbiamo distrutto la cuscuta ed il trifoglio per mezzo del fuoco, abbruciando della paglia su certi siti invasi. Ma l'anno seguente questi siti furono lavorati e seminati nuovamente con semi di trifoglio. Tali mezzi però non sono perfettamente riusciti.

3. Abbiamo bagnato gli spazi invasi da cuscuta con orine di animali a corna o con liquido concimaia concentrato in cui avevano messo 10 o 12 grammi di solfato di ferro per litro. Due inaffiature hanno bastato alla distruzione della pianta parassita. È vero che il trifoglio dell'annata fu distrutto da tale liquido: invece un vecchio trifoglio trattato nello stesso modo poco soffrì.

4. Mettendo a profitto le raccomandazioni di certi giornali agricoli abbiamo ancora impiegato il solfuro di calcio. Il trifoglio invaso fu falciato in piena vegetazione ed il solfuro sparso al momento della rugiada. La cuscuta fu distrutta ed il trifoglio rimase intatto (1). BETTINI

Esperienze sopra l'azione del concime di stalla ottenuto con la torba.

(C. GIANNETTI, *Le stazioni sperimentali agrarie italiane;* vol. XVI, fasc. I, 1889).

In seguito alle recenti esperienze fatte dal Giannetti per conto del cav. Giovanelli e sopra le numerose analisi di concimi di torba eseguite dal Petermann, Fleischer, Wolff, l'uso della torba come lettiera degli animali sarebbe più economico ed igienico di tutti gli altri materiali fino ad oggi comunemente usati.

I.° La torba avrebbe un potere assorbente per i liquidi ed i gas molto più elevato della paglia, dello strame vallivo, canne di granoturco ecc.

II.° Fornisce un concime ricco di materiali fertilizzanti superiore al letame ottenuto con altre sostanze.

III.° Il suo prezzo sarebbe conveniente perchè è noto che trovasi in commercio a lire 3, 4 al quintale in quasi tutte le stazioni.

Riguardo all'assorbimento dell'acqua, fu trovato che dopo una imbibizione di soli tre giorni, il massimo dell'umidità viene assorbito, e ciò non esclusivamente per il contenuto in sostanze organiche, ma anche per le proprietà fisiche della torba. Quanto meno le torbe sono decomposte, tanto maggiore è l'assorbimento; ma anche lo stato di divisione può influir su questo (1).

È da rimarcare che nelle stalle con lettiera a torba non si producono emanazioni fetide e disgustose come nel caso nel quale s'impiega la paglia o qualche altro strame. Mescolandola a pozzo nero liquido, s'imbeve con grande facilità, non acquistando per nulla l'odore sgradevole di quest'ultimo.

Il concime che se ne ricava supera di gran lunga quello ottenuto con altri lettimi. S'ebbero buoni effetti nella coltura degli ortaggi, delle viti, della canapa e segnatamente nei terreni sciolti i risultati favorevoli si manifestarono anche nell'anno successivo a quello in cui venne impiegato: il raccolto delle patate, segale, fave, piselli, ceci, grano fu maggiore del primo anno (2).

La torba che in questi ultimi tempi fu esperimentata dal cav. Giovanelli e dal comm. Cirio è quella che proviene dalle bonifiche di Ferrara e che si trova pressochè in polvere inodora, sufficientemente asciutta, simile ad un terriccio nero.

Analizzata, diede i seguenti risultati:

Azoto. . . . . . . 2.264 per cento
Anidride fosforica 0,394 „
Potassa (K^2O) . 0.056 „

(1) Si potrebbe provare la calce che si usa per la depurazione del gaz, la quale è ricchissima di solfuri. (N. d. R.)

(1) FEILITZEN, *Biedermanns Central-Blatt;* 1888.

(2) FLEISCHER, *Biedermanns Central-Blatt;* 1888.

Secondo il Petermann credesi che non tutte le torbe si prestino ugualmente bene; alcune hanno bisogno di una speciale preparazione.

La quantità poi che se ne richiede per formare la lettiera è minore in peso di quella richiesta con la paglia di frumento.

Infine la torba che non produce alcuna emanazione si può tenere nelle stalle o scuderie per molti giorni (dieci o dodici), mentre la paglia occorre cambiarla ogni due o tre giorni e nell' estate anche una volta al giorno.

Sarebbe desiderabile che i solerti proprietari andassero sperimentando questo uso della torba. Se realmente trattiene con maggiore facilità le sostanze azotate e si arrichisce per conseguenza di uno dei principali materiali fertilizzanti necessari allo sviluppo delle piante, l' agricoltore con questo lettime raggiungerebbe un beneficio in calcolabile.

C. Franceschinis

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Nessuna variazione nell'andamento degli affari. La fabbrica è sempre attiva e riceve ordinazioni che ne assicurano il lavoro per alcuni mesi, per cui non è a temersi che si arrivi alla nuova campagna con rimanenze da provocare ribassi. I prezzi si sostengono con discreta fermezza pel solo fatto degli acquisti giornalieri della fabbrica, se anche la speculazione si astiene dagli acquisti. Variazioni di prezzo non sono dunque prevedibili fino all' epoca in cui le previsioni sul raccolto potranno apportare cambiamenti.

Considerato che gli attuali prezzi sono bassi, crediamo non sia punto il caso di spingere le vendite, senza però rifiutare gl' incontri favorevoli che non mancheranno se i detentori sapranno mantenere quella fermezza che generalmente si è spiegata su tutti i mercati dopo il miglioramento avvenuto nella seconda metà di dicembre.

Sempre molto sostenute le galette, il deposito delle quali va poco a poco dileguandosi.

Cascami discretamente ricercati a prezzi invariati.

Udine, 28 febbraio 1889. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Acquisto solfo e solfato di rame. — Presso il nostro Comitato per gli acquisti continua a rimanere aperta la seconda sottoscrizione per *solfo* tanto semplice come acidificato e per solfato di *rame inglese.*

∞

Per la difesa del Friuli contro la fillossera. — Sappiamo che la r. Prefettura accolse le proposte della nostra Commissione speciale incaricata di studiare i provvedimenti per impedire l' invasione della fillossera, e riparare efficacemente e prontamente ai suoi danni. Ora la Prefettura stessa sta occupandosi perchè i vari corpi morali interessati corrispondano coi mezzi necessari per l' attuazione delle varie proposte.

Nel riportare nel nostro numero precedente i nomi dei componenti la Commissione abbiamo, per errore, omesso quello del *signor Giusto Bigozzi* che pur ne fa parte.

∞

Domande ed offerte. — Preghiamo i nostri soci a leggere i vari avvisi che si trovano sulla copertina in quarta pagina.

∞

Concorso agrario regionale di Verona. — Sabbato venne dal r. Prefetto convocata la Commissione che ha lo scopo di provvedere affinchè la nostra provincia figuri convenientemente al Concorso agrario regionale che si terrà in Verona nel prossimo settembre.

La Commissione elesse a proprio presidente il co. Mantica ed a segretario il dott. Romano; elesse per sede l' ufficio della nostra Associazione.

Daremo sempre dettagliate notizie intorno a quanto sarà disposto affinchè il Friuli possa partecipare a questo convegno dell' industria agraria.

∞

Libri inviati in dono all' Associazione. —

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti. Adunanza ordinaria del 17 gennaio 1889.

Idem. — Rendiconti. Adunanza ordinaria del 31 gennaio 1889.

Atti del r. Istituto veneto di scienze e lettere. Dal novembre 1888 all' ottobre 1889. Dispensa I.

Idem. Dal novembre 1888 all' ottobre 1889. Dispensa II.

Prof. M. A. Savorgnan D' Osoppo. — La ca-

napa, sua coltivazione e manipolazione del raccolto.

R. Accademia dei Georgofili di Firenze. — Atti. Quarta serie, vol. XI, disp. 4.

Idem. — Atti. Supplemento.

L'Ateneo Veneto. — Rivista mensile di scienze, lettere ed arti. Serie XII, n. 5-6.

∞

Quando e come spargere i concimi liquidi? — I miei coloni ai quali ho provvisto carro e botte, desiderano di esperire la concimazione delle orine e pozzi neri sul frumento in copertura.

La pregherei di dirmi cosa ne pensa lei in argomento, nonchè il tempo e modo più opportuno di concimazione. A. D. G.

Si può benissimo adoperare il pozzo nero od anche il colaticcio di letamaio sopra i frumenti. Quanto alle orine delle stalle, se queste si raccolgono separate dal colaticcio, bisogna che abbiano almeno 2 mesi per esser certi che sono *mature* e non recano danno. Adoperandole più fresche spesso riescono nocive.

L'epoca migliore per ispargere questi liquidi è il marzo, appena è cessato il gelo ed il frumento accenna a ridestarsi.

F. VIGLIETTO

∞

Stallatico e terricciati. — È necessario più che mai che i coltivatori impieghino tutti i mezzi possibili per diminuire il prezzo di costo dei loro raccolti; ed è sopratutto coll'aiuto degli ingrassi che ci possono arrivare. Però prima di comperare concimi artificiali essi devono utilizzare ciò che hanno a loro disposizione: è necessario che conservino con cura lo stallatico, che non lascino disperdere il liquido di stalla, il ranno, l'acqua di sapone, la cenere, le cattive erbe, la terra che si esporta dai fossi, il fango delle vie, i calcinacci e tante altre cose che possono servire da materie fertilizzanti. Un coltivatore intelligente con poca spesa potrebbe fare altrettante *composte* quanto stallatico, se non lasciasse disperdere nessuna delle materie di cui può disporre.

∞

Corsi d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1889. — Anche in questo anno saranno aperti presso la stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile prossimo venturo e avrà termine ai primi di luglio; il secondo, durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo. Informazioni presso il nostro ufficio.

∞

Per prolungare la durata dei pali nei vigneti. Il solfato di rame, che da qualche anno a questa parte ha reso così importanti servigi alla viticoltura, è destinato a renderne altri ancora, che certo non possono essere così essenziali, ma che pure hanno un valore non trascurabile. I sali cuprici, come impediscono ai germi della peronospora, dell'antracnosi e di altre crittogame di svolgersi sulle foglie e sui tralci della vite, così salvano dalla decomposizione le fibre legnose dei tutori delle viti. I pali che hanno assorbito una sufficiente quantità di solfato di rame, che contengono nei loro tessuti dei sali cuprici insolubili, risultanti della combinazione degli acidi organici del legno col rame del solfato, resistono molto più lungamente alle ingiurie del tempo e durano due o tre volte tanto.

Per imbevere di solfato di rame i pali, l'operazione è semplicissima. Si toglie uno dei fondi ad un solido fusto, piuttosto alto, e in esso s'introducono i pali, tenendoli ben ritti e serrati; quindi si riempie il recipiente con una soluzione di solfato di rame al 3 per mille, contenente cioè tre chilogrammi di solfato per ettolitro. Dopo un mese d'immersione, durante il quale si avrà cura di tener sempre pieno il recipiente della soluzione cuprica, i pali si capovolgono e si lascieranno nel bagno per un altro mese.

Se l'essenza del legno è molto porosa, si potrà accorciare la durata dell'immersione, mentre se i pali sono resinosi o di fibra molto tenace, converrà allungarla. I pali per subire il trattamento al rame devono essere ben secchi; ciò non toglie però che possano mettersi nel bagno quando sono verdi, ma in questo caso i sali cuprici incrostano i primi strati del legno e non vi si approfondano molto.

Siccome non tutto il solfato di rame resta precipitato nelle fibre legnose allo stato di combinazione organica, fu proposto da alcuni di completare il trattamento, facendo subire ai pali un secondo bagno nel latte di calce (1). Il consiglio è ottimo e si potrà preparare questa seconda soluzione spegnendo e diluendo in un ettolitro di acqua tre chilogrammi di calce caustica grassa. La durata della immersione potrà essere molto più breve, poichè la riduzione dei sali di rame per mezzo della calce succede rapidamente. F. RAVIZZA

(Dal periodico *La Rassegna di viticoltura e di enologia di Conegliano*).

(1) È stato proposto ed applicato con felici risultati del giardiniere Houet, il quale, per non esser costretto a dover preparare in tutti gli anni i pali ed i tutori, non che le stuoie e le pagliate, fece subire al tutto un bagno in una soluzione di solfato di rame, per poche ore, 24, alle stuoie ed alle pagliate, per alcuni giorni, 20 circa, ai pali e tutori. Levate le stuoie dal bagno, e lasciate asciugare un poco, le immergeva poscia, per alcuni minuti, in un bagno di latte di calce.

Quando non si volesse mettere nel bagno basterebbe inaffiare con latte di calce. G. S.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.